

Un prete e un laico di Ac tra i 57 Cavalieri del Covid

Durante la Festa della Repubblica del 2 giugno, nel corso della sua visita a Codogno (primo focolaio del coronavirus in Italia), il presidente Sergio Mattarella ha annunciato la nomina di 57 nuovi Cavalieri della Repubblica, 25 donne e 32 uomini premiati per essersi «particolarmente distinti nel servizio della comunità durante l'emergenza coronavirus». Tra loro ci sono don Fabio Stevenazzi, sacerdote a Gallarate, e Giacomo Pigni, giovane socio dell'Azione cattolica ambrosiana. Don Fabio Stevenazzi, 48 anni, classe di ordinazione 2014, da sei mesi impegnato nella Comunità pastorale «San Cristoforo» a Gallarate, medico dal 1997, racconta con semplicità la sua decisione che lo ha portato ad assistere i contagiati di coronavirus

presso l'ospedale di Busto Arsizio: «Finché ho potuto - spiega - ho visitato malati e anziani nelle loro case per portare conforto spirituale e pregare, ma ho pensato che, forse, potevo fare di più». Il vicario episcopale di Zona, monsignor Giuseppe Vegezzi, e il prevosto di Gallarate, don Riccardo Festa, ottenendo il parere favorevole dell'arcivescovo, si sono detti d'accordo. L'Asst ha subito recepito la domanda. «Prima di andare nei reparti ho partecipato all'addestramento - racconta don Stevenazzi -, apprendendo le procedure per il biocontenimento e la salvaguardia personale e dei colleghi. Ho persino montato un respiratore». Nel 2017 l'arcivescovo, quando era ancora vicario generale, gli aveva chiesto di collaborare con il «Cuamm-Medici con l'Africa», per cui, nei mesi estivi del 2018, il

prete-medico è stato in Etiopia e, nel 2019, in Tanzania. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha insignito anche Giacomo Pigni, giovane socio dell'Azione cattolica ambrosiana, dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica, la più alta onorificenza della Repubblica, per il suo servizio alla comunità durante l'emergenza del coronavirus. Pigni è volontario dell'Auser Ticino-Olona, un'associazione del territorio che si occupa delle persone anziane e della loro valorizzazione nella società. «Sono veramente emozionato di aver ricevuto questa onorificenza - afferma -. Sarebbe molto sbagliato viverlo come un riconoscimento personale. Durante i momenti più critici dell'emergenza Covid-19 ho avuto l'onore e l'onere di coordinare un gruppo di circa 30 persone del

Legnanesi nel servizio di consegna della spesa a quegli anziani che durante l'emergenza erano i soggetti più fragili e di conseguenza necessitati a rimanere nelle proprie abitazioni. Allo stesso tempo abbiamo fatto partire un servizio di compagnia telefonica prendendo il testimone dall'Auser Ticino-Olona, che svolge questo servizio da anni, ma che durante l'emergenza non era in grado di erogarlo». Giacomo Pigni, 24 anni, originario di Olgiate Olona, è laureato in giurisprudenza, ha studiato in Belgio per circa un anno e ora lavora presso Adapt, l'associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali, fondata da Marco Biagi. Pigni si è formato e ancora partecipa attivamente all'Azione cattolica ambrosiana, attualmente iscritto nel gruppo di

Legnano, ed è stato educatore degli adolescenti di Ac. La presidente diocesana, Silvia Landra, ha così commentato la notizia: «In occasione del 2 giugno 2020 il presidente della Repubblica ha detto: "Sono fiero del mio Paese". Si può essere orgogliosi perché nel momento in cui molti si domandano se e come l'emergenza ci sta cambiando, ce ne sono moltissimi che hanno fatto il bene subito, che continuano a farlo, che ne faranno in futuro. Ci sono dati oggettivi che innescano la speranza come sapere che Giacomo Pigni, nel pieno della pandemia, si è dedicato ad organizzare il bene, facendo tesoro delle appartenenze



sociali e politiche di cui è ricco, e facendo risuonare quell'appartenenza all'Azione cattolica ambrosiana che è richiamo a una regola di vita secondo il Vangelo. Rompendo il luogo comune che fa dei giovani un popolo compresso, pronto solo a scattare per la movida, Giacomo riceve una onorificenza che accende in noi la gratitudine, la speranza, la fiducia nel futuro, la capacità di vedere il cambiamento».

Da Samarate ai Navigli un sostegno per i compiti e un supporto alle famiglie nell'emergenza coronavirus

Parte il progetto «Nessuno resti indietro» contro la povertà educativa. Il rischio dell'abbandono scolastico

Un doposcuola in aiuto agli alunni in difficoltà

DI CRISTINA CONTI

Un aiuto concreto per i ragazzi in difficoltà. Anche durante l'emergenza Covid-19. I volontari del servizio di doposcuola parrocchiale di Samarate si sono dati da fare per dare una mano agli studenti a seguire le lezioni online. «La nostra attività si svolge in collaborazione con una cooperativa, che ha personale molto formato e qualificato, e grazie ai fondi della Fondazione Vismara. Conosciamo bene il territorio e i ragazzi vengono individuati attraverso una sinergia con le scuole che si trovano qui. Cerchiamo di capire quali sono le loro difficoltà e i loro problemi per definire poi gli interventi necessari», spiega Rama Ottini, coordinatrice dei volontari, insieme a Laura Gussoni. Il lockdown e la chiusura delle scuole sono stati complicati soprattutto per quegli studenti che hanno poche possibilità economiche. Non tutti infatti avevano a disposizione strumenti tecnologici sufficienti. «Alcuni non avevano internet, ma solo lo smartphone, altri non avevano abbastanza Giga a disposizione per collegarsi a Zoom, una delle piattaforme più usate per le lezioni online», spiega Ottini. Per tutti coloro che ne avevano necessità sono arrivati anche i dispositivi adatti. «Abbiamo procurato a molti tablet e computer. Si tratta di materiale usato che è stato resettato e riprogrammato. Certo, in una situazione così complessa, in cui gli spostamenti erano proibitivi, abbiamo avuto un grande supporto dalla Protezione civile che ci ha dato i protocolli da seguire per poterci muovere e consegnare alle famiglie quello di cui avevano bisogno», aggiunge. Mentre è stato attivato un «servizio fotocopies» che ha permesso di stampare i testi utili per le lezioni due volte a settimana. E poi si è cercato di venire incontro ai bisogni delle famiglie a tutto tondo. «Siamo

interventati insieme ai Servizi sociali del territorio per aiutare quelle famiglie che avevano bisogno di accedere alla "Dote scuola", che richiedeva una procedura più complessa, ma anche per buoni spesa o reddito di emergenza. Dobbiamo ringraziare per questo servizio, oltre alla Protezione civile, che ci ha messo a disposizione molti suoi giovani volontari, anche i preti della Comunità pastorale di Samarate per la loro sensibilità e disponibilità», conclude Ottini. Durante questa emergenza, anche Spazio Aperto Servizi di Milano (in via Borsi 10 e presso l'Ex

Fornace di Alzaia Naviglio Pavese 16) ha messo in atto modalità alternative per accompagnare bambini e ragazzi costretti nelle loro case. Un supporto nelle giornate di studio a distanza, ma anche semplicemente un modo per ritrovarsi, rivedersi e scambiare due chiacchiere, seppure online. «Come servizio di doposcuola ci siamo interrogati subito sulla necessità di rimanere al passo con quanto stava accadendo, di continuare a rispondere alle loro famiglie anche se in modo diverso dal solito ma sempre con lo stesso atteggiamento di accompagnamento, supporto e cura», dice Maria Grazia Campese, presidente di Spazio Aperto Servizi. Da remoto sono stati seguiti 86 minori con lo «Spazio Pinocchio» e 16 con lo «Spazio Compiti e non solo». Grazie alla tecnologia, soprattutto Whatsapp, educatori e volontari hanno seguito bambini e ragazzi a distanza, con una duplice modalità: per le elementari con l'invio di video selezionati con contenuti di potenziamento didattico (come tabelline e regole grammaticali) e con videochiamate individuali per il raccordo sui compiti e per svolgerli con l'aiuto dei genitori, per le medie con le sole chiamate individuali. «Questa situazione ci ha messo di fronte a tante sfide ed è stata occasione per rinforzare sinergie, consolidare legami, stabilire nuove relazioni», conclude Campese.



L'attività di doposcuola di Spazio Aperto Servizi a Milano

forniti i primi 25 pc portatili

Raccolta fondi per 200 «device»

La didattica a distanza ha comportato un aumento delle disuguaglianze nell'apprendimento che può favorire, secondo gli operatori della Caritas ambrosiana, il rischio dell'abbandono scolastico. Da questo contesto è nato il progetto «Nessuno resti indietro» contro la povertà educativa e il digital divide. La prima azione è iniziata in questi giorni con la fornitura in comodato gratuito di 25 pc portatili ad alunni che frequentano i doposcuola parrocchiali per una spesa complessiva di 10 mila euro grazie alla donazione di un'azienda. Ma l'obiettivo è di arrivare a 200 device per raggiungere una platea di mille minorenni. Per sostenere questa azione (dal valore econo-

mico di 100 mila euro) la Caritas ambrosiana ha lanciato una raccolta fondi sul conto corrente IT 82 Q 05034 01647 000000064700 presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas ambrosiana Onlus, indicando nella causale «Nessuno resti indietro». Inoltre, saranno supportati i doposcuola che durante i mesi estivi, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, si dedicheranno in sinergia con gli oratori, al supporto educativo dei ragazzi resi maggiormente vulnerabili dall'emergenza. Infine, saranno ideati nuovi moduli formativi per educatori e volontari, facendo tesoro delle buone prassi già sperimentate in questi mesi da alcuni doposcuola della Diocesi.

I ragazzi «di città in città» con la proposta estiva Acr

DI MARTA VALAGUSSA

«**C**ome Acr abbiamo studiato una proposta, indirizzata al singolo ragazzo, che possa però prestarsi anche per piccoli gruppi, laddove ce ne fossero», spiega Gaia Boldorini, responsabile diocesana Acr (Azione cattolica dei ragazzi). Sei settimane di formazione, dal titolo «Di città in città»: si tratta di un'attività da ritenersi rivolta al singolo ragazzo, che prevede però l'eventualità di un ritrovo sporadico a livello informale con amici, conoscenti, vicini di casa e familiari. «L'obiettivo è quello di accompagnare i ragazzi e le ragazze in questo tempo estivo così disteso e prolungato, ma unico nel

Concretamente la data di lancio dell'attività è fissata per mercoledì 10 giugno, non appena concluso l'anno scolastico. Quel giorno verrà caricata sul sito dell'Ac ambrosiana una «carta zero», in cui verrà proposto a ogni singolo ragazzo di attrezzare lo zaino del pellegrino per prepararsi a questo nuovo cammino. Sarà importante recuperare oggetti, materiali utili, ma soprattutto stampare le credenziali del pellegrino, un libretto sul quale sarà possibile annotare pensieri e riflessioni lungo le sei settimane. Il percorso vero e proprio comincerà lunedì 15 giugno con il primo podcast alla scoperta della prima città. Sul sito dell'Azione cattolica ambrosiana verrà pubblicato anche un vademecum di accom-

pagamento, indirizzo a chiunque, purché maggiorenne, voglia farsi carico di accompagnare un ragazzo in questo percorso: un genitore con il proprio figlio, un educatore con pochi ragazzi della sua città, un professore, un sacerdote, una suora,



un giovane universitario, eccetera. All'interno del vademecum saranno esplicitati gli obiettivi, il senso dei contenuti proposti, suggerimenti e arricchimento dei materiali, ma soprattutto consigli anche in chiave di sicurezza che l'adulto dovrà applicare per rispettare tutte le normative legate alla Fase 2. Se qualche adulto volesse rendersi disponibile sul proprio territorio per questa attività può segnalare il proprio nome, scrivendo alla e-mail: acr@azionecattolicamilano.it. Lo stesso indirizzo può essere usato da ragazzi o genitori che volessero ricevere maggiori informazioni riguardo alla disponibilità di educatori nella propria Zona o Decanato, per poter seguire questo percorso. Per maggiori informazioni e per visionare i materiali proposti: www.azionecattolicamilano.it.



Alcuni volontari di Bovisio Masciago

Bovisio, voucher per la spesa nei negozi di vicinato

DI VERONICA TODARO

Ibuoni pasto sono esauriti? Ci pensa la Caritas. Se a Bovisio Masciago i buoni spesa distribuiti dal Comune alle famiglie indigenti sono andati esauriti in un lampo, la Caritas ha deciso di stamparne di nuovi in proprio. All'amministrazione comunale infatti sono pervenute in totale 322 domande: 179 quelle considerate prioritarie (ovvero relative a persone che non beneficiano al momento di altre forme di sostegno) per un importo di 70.350 euro, 36 quelle non prioritarie per 12.800 euro. Per far fronte ulteriormente all'emergenza, il Comune ha destinato alla Caritas la somma di 7 mila euro che sono stati impegnati per l'acquisto di buoni spesa da utilizzare presso la grande distribuzione presente sul territorio quali Iperal e IN's e il parroco ha lanciato un appello per sostenere le attività della Caritas, con offerte da depositare nelle cassette presenti nelle chiese di

San Pancrazio e San Martino o con bonifici da effettuare sul conto parrocchiale. Ed ecco quindi l'idea. Rivolgersi anche agli esercizi commerciali di vicinato e agli ambulanti del mercato settimanale, stampando «buoni spesa» del valore di 5 euro con il logo della Caritas parrocchiale da utilizzare per l'acquisto di prodotti alimentari e generi di prima necessità, igiene personale e igiene della casa. Non un buono qualunque però, ma un vero e proprio voucher a prova di anticontraffazione, con il logo rigorosamente impresso a secco. Gli esercenti che aderiranno potranno poi richiedere alla Caritas parrocchiale il pagamento dei buoni e la parrocchia si impegnerà al pagamento entro 2-3 giorni. L'obiettivo è duplice: aiutare le famiglie in difficoltà e risollevare le sorti anche del commercio locale. Al mo-

L'iniziativa della Caritas nei confronti delle persone assistite risolveva anche le sorti del commercio locale

mento hanno già aderito tre panifici, due ambulanti che svolgono la propria attività di vendita al dettaglio il mercoledì mattina nell'area del mercato comunale, due minimarket e un discount. Intanto nelle chiese della Comunità pastorale sono state poste cassette per le offerte destinate alla Caritas e i cestini della solidarietà per il conferimento di generi alimentari. Gli ultimi dati aggiornati parlano di 19.787 euro di entrate di cui 7.075 euro derivanti da bonifici con causale «Caritas aiuto nell'emergenza» più i 7 mila euro del Comune e 3.912 euro nelle cassette presenti nelle chiese. Le uscite invece sono state di circa 700 euro per il pagamento di bollette, 350 euro per l'acquisto di generi alimentari, 6.050 euro per i buoni spesa distribuiti nella grande distribuzione. «Certamente - sottolinea il parroco

don Giuseppe Vergani, responsabile della Comunità pastorale Beato Luigi Monti - il lavoro dei volontari Caritas va ben al di là di quanto distribuito e di quanto resta da fare. Volontari che dall'inizio dell'emergenza sono triplicati per quantità, arrivando ad oltre 30 persone coinvolte, compresi tanti giovani, che non si occupano solo di distribuire cibo ma contribuiscono anche a far sentire vicinanza e amicizia alle famiglie assistite, anche in questo caso raddoppiate». Gli esercenti che volessero aderire all'iniziativa dei buoni spesa possono inviare una e-mail a cdasanpancratio42@gmail.com. Per informazioni invece i numeri di riferimento Caritas sono i seguenti: don Giuseppe (tel. 335.5395301) - Caritas (tel. 371.4347738). La Caritas è aperta il lunedì dalle 10 alle 11, il giovedì dalle 16.30 alle 17.30 e il sabato mattina, dalle 9 alle 11 nella sede di piazza Anselmo IV. In sostanza «piccoli gesti di cuore», un'idea che piacerà sicuramente ad altre realtà.